

Episodio di Contrada Casale, Montenerodomo, 04.12.1943

Nome del compilatore: Ilaria Del Biondo

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Contrada Casale	Montenerodomo	Chieti	Abruzzo

Data iniziale: 04.12.1943

Data finale: 04.12.1943

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ign
1							1			1			

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

Rossi Milena Erminia (d'romilde), di Domenico e Nero Maria, nata a Montenerodomo il 25.12.1914 di anni 29, casalinga, nubile, deceduta sulla strada per Contrada Casale a Montenerodomo torturata e finita con arma da fuoco

Altre note sulle vittime:

La mamma della vittima, Maria Rossi, già fortemente provata per la perdita della figlia, morì d'infarto pochi giorni dopo in occasione della seconda incursione per la distruzione del paese l'8 dicembre 1943.

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Nell'autunno del 1943, la guerra giunse direttamente nella valle del Sangro e nel Medio Sangro. Ad ottobre sui monti appena fuori da Montenerodomo s'installò un contingente militare. Le forze occupanti avrebbero mantenuto il possesso dell'area per tutto l'inverno difendendo il collegamento strategico con la valle dell'Aventino. A novembre si intensificarono gli ordini di sgombero mentre le razzie e le sopraffazioni si fecero sempre più violente fino alla tattica della vera e propria "terra bruciata". Nell'ultima decade*, infatti, dopo aver cacciato dalle loro abitazioni i pochi vecchi o malati rimasti, iniziò la distruzione, durata più giorni ad opera dei reparti dei genieri germanici. Il casale dove abitava la donna era stato già oggetto di razzie e la Rossi, una invalida con un deficit dello sviluppo, venne sorpresa da una pattuglia lungo la strada per Casale probabilmente di ritorno dal paese dove si era recata per "racimolare qualcosa". La donna venne fermata da tre tedeschi, violentata, assassinata e abbandonata sul posto. Venne tumulata provvisoriamente dalla madre e dalla sorella nella chiesetta a Casale essendo pericoloso raggiungere il paese. Le poche case che non erano state, infatti, completamente distrutte a fine novembre furono definitivamente abbattute a dicembre. La testimonianza della sorella della vittima, Romilde, racconta che quando l'8 dicembre i tedeschi tornarono nella contrada per distruggere le case ancora in piedi, iniziarono proprio dalla chiesetta e arrivarono anche al loro casolare. La madre della vittima, Maria Rossi, già fortemente provata per la perdita della figlia, si rifiutò di uscire di casa e morì d'infarto, in casa, sotto gli occhi di tutti e dei tedeschi che, a quel punto, "impietositi" lasciarono la casa in piedi. Alcuni giorni dopo, furono recuperati i resti di Erminia e madre e figlia furono seppellite nella campagna, per poi essere tumulate a guerra finita nel cimitero del paese.

Modalità dell'episodio:

Uccisione con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

Stupro

Tipologia:

Violenze di genere

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Soldati tedeschi non meglio identificati.

Probabilmente gli uomini del 3° battaglione di alta montagna staccato della 5° divisione da montagna (Artese).

Nell'area di Pizzoferrato, Gessopalena e Montenerodomo operava fino alla fine di dicembre 1943 l'Hochgebirgsjäger-Bataillon 3 (Gentile).

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

<p><i>MONTENERODOMO: Monumento composto da una stele in granito su basamento in marmo a forma di croce dedicato alla memoria delle vittime civili e militari. Il monumento è situato in Piazza Benedetto Croce a Montenerodomo, dove vi è anche il Municipio, ed è accompagnato da tre lapidi in marmo dedicate rispettivamente ai militari caduti e dispersi della I Guerra Mondiale, ai militari caduti e dispersi della II Guerra Mondiale e alle vittime civili durante l'occupazione tedesca nella II Guerra Mondiale; anno di inaugurazione 2 agosto 2006.</i></p>
--

Musei e/o luoghi della memoria:

<p><i>Mostra fotografica permanente realizzata nell'ambito del progetto "Per non dimenticare...la nostra memoria" a cura del gruppo di progetto coordinato da Gesualdo Carozza; alcune foto sono state gentilmente concesse da Mr. Macy Whitehead dell'American Friends Service Committee (AFSC), anno di realizzazione della mostra 2006. La mostra ha ad oggetto la distruzione a seguito dell'occupazione tedesca durante la II Guerra Mondiale e la ricostruzione del Comune di Montenerodomo, ed è ubicata al Palazzo Comunale, pian terreno, Piazza Benedetto Croce, n. 1 Montenerodomo. Essa testimonia anche la ricostruzione del paese più a valle rispetto alla sua collocazione originaria; interi rioni, infatti, non furono più ricostruiti come nel caso del rione "Le colle", uno dei rioni più popolosi della Montenerodomo degli inizi del '900. Il paese venne riedificato anche grazie all'aiuto dei volontari della AFSC, organizzazione pacifista quacchera che sarebbe stata insignita del premio Nobel nel 1947 e che partecipava al progetto di</i></p>

ricostruzione dei villaggi abruzzesi distrutti dalla guerra.

Onorificenze

Croce al valor militare concessa dal Ministero della Difesa con Decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1975 al Comune di Montenerodomo per attività partigiana (registrato alla Corte dei Conti il 6 marzo 1976, registro n. 6 Difesa, Foglio 319 – Motivazione “Durante sette mesi di occupazione nazifascista, sostenne coraggiosamente le forze partigiane subendo, per la sua attività patriottica, enormi sacrifici culminati nella distruzione dell’intero abitato. Reagendo con fierezza alla barbara tracotanza dell’oppressore offrì un valido contributo di sangue generoso, di combattenti, di sacrifici e di valore alla causa della libertà della patria – Zona di Montenerodomo, novembre 1943-maggio 1944”)

Commemorazioni

Il 2 agosto 2006 è stato celebrato il “Giorno della memoria” nell’ambito dell’attuazione del progetto “Per non dimenticare...la nostra memoria”. La giornata, che ha visto l’inaugurazione del monumento di cui sopra, ha commemorato le vittime della II Guerra Mondiale comprendente le 55 vittime civili (di cui 47 morte per fucilazione, 6 per scoppio di mine, 1 per bombardamento ed 1 per assideramento) e delle 17 vittime militari monteneresi morte nel corso della II GM partecipando alle operazioni militari sui vari fronti di guerra i cui nomi sono elencati in due delle tre targhe che sono state apposte sul muro di cinta della piazza vicino al monumento. La giornata si inseriva nella serie di iniziative promosse dal Progetto tra le quali gli incontri di sensibilizzazione della cittadinanza, culminati nella celebrazione di una messa alla memoria il 6 agosto e nella cerimonia di consegna degli attestati di benemerenzza a firma del Primo Cittadino agli anziani del paese il 7 agosto 2006.

All’incirca ogni anno si tiene nell’ambito dell’Estate Monteneresi - organizzata dall’Amministrazione comunale, in collaborazione con il Gruppo Alpini di Montenerodomo e Domenico D’Orazio - la “passeggiata tra boschi e pascoli” un percorso escursionistico lungo il versante occidentale del territorio comunale ricco di luoghi di interesse naturalistico, panoramico e storico. In particolare si raggiunge il versante montano che, nel corso della Seconda Guerra Mondiale, fu utilizzato, tra l’autunno ’43 e la primavera ’44, quale postazione dall’esercito tedesco attestato sulla “Linea Gustav”. In queste località ci si ferma per un breve ricordo (rintracciando un annuncio della VIIIª edizione del 10 agosto 2009 si fa esplicito riferimento ad alcuni dei caduti monteneresi: Rossi Domenico e Fedele, Calabrese Giuseppe, Di Nicolantonio Pasqua, D’Antonio Giovanni, Rossi Rosa, D’Antonio Giuseppina ed un uomo della vicina Fallascoso).

Note sulla memoria

Sebbene la memoria di questi avvenimenti sia stata particolarmente viva ed abbia portato al riconoscimento della Croce al Valore Militare, nel tempo, complice anche la scomparsa dei testimoni sopravvissuti a quegli avvenimenti si è andata progressivamente affievolendo. A rilanciarla è stato un progetto cofinanziato dalla UE, “Per non dimenticare...la nostra memoria”, che ha visto anche la

celebrazione di un "Giorno della Memoria". L'iniziativa, però, è rimasto un *unicum* nell'ambito dell'attuazione del progetto nell'agosto 2006. L'evento, infatti, nonostante alcuni tentativi operati dal gruppo di lavoro del Progetto, non è stato mai istituzionalizzato e non si ripete a dimostrazione che non vi è ancora una precisa volontà di sedimentare un ricordo vivo e condiviso di quei drammatici fatti.

Per il 2015, però, è prevista una giornata commemorativa da realizzarsi il 2 febbraio, giorno in cui ricorre la strage della cd. Candelora, tra le più efferate che ha coinvolto il paese, organizzata dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Artese Giovanni, *La guerra in Abruzzo e Molise (1943-1944)*, Edigrafital, Teramo, vol. 2, *La battaglia del Sangro, la battaglia del Moro e di Ortona, i combattimenti nell'area a nord di Venafro*, p. 111

Artese Giovanni, *La linea "Bernhard-Gustav" nella valle dell'Aventino*, saggio inedito, p. 22

Cavaliere Albino, *Gli eccidi nazisti nell'Alto Sangro-Aventino e le origini della Brigata Maiella*, in «Rivista Abruzzese di Studi Storici dal fascismo alla Resistenza», a. IV, n. 2-3, p. 136-137.

Comune di Montenerodomo, *Progetto di ricerca "Per non dimenticare...la nostra memoria"*, vol. I e II, Montenerodomo, 2006

Oddino Bo, *Società rurale e resistenza*, in Attilio Esposto (a cura di), *Democrazia e contadini in Italia nel ventesimo secolo*, Robin Edizioni, Roma, 2006, vol. I, p. 359

E. Fimiani (a cura di), *L'Abruzzo e Montenerodomo nel secondo dopoguerra: ricostruzione e nuovo esodo*, Media, Teramo, 2007, p.11

Fonti archivistiche:

ASC Montenerodomo, RAM 1944-1947 e SC

ASC Montenerodomo, Dossier Lorenzo D'Orazio Onorificenza

ASCH Prefettura b. 278 div. 1 serie 2 Montenerodomo casa comunale cat. 54

DB Carlo Gentile - Istituto storico germanico di Roma

Sitografia e multimedia:

Siti:

Sezione del sito ufficiale del Comune dedicata al Progetto di ricerca "Per non dimenticare...la nostra memoria", <http://www.montenerodomo.net/comeravamo/content/blogcategory/6/19/>

Altro:

* Non è stato possibile accertare la data precisa dell'avvio della distruzione totale del paese, sicuramente durata più giorni, dal momento che non è stato rintracciato il singolo provvedimento di sgombero. Il dato più attendibile sembra quello del Consiglio Comunale di Montenerodomo del 25.10.48 che riporta come data di distruzione dell'edificio comunale il 27 novembre (ASCH Prefettura b. 278 div. 1 serie 2 Montenerodomo casa comunale cat. 54); alcune testimonianze, però, raccolte nel *Progetto di ricerca "Per non dimenticare...la nostra memoria"* e lo stesso progetto riportano il 26 novembre 1943, mentre in Giovanni Artese, *La linea "Bernhard-Gustav" nella valle dell'Aventino, op.cit.*, p. 22 si riporta il 21/22 novembre, e ancora una testimonianza e la relazione del sindaco del Paese datata 15.12.1971 inserita nel "Dossier Lorenzo D'Orazio Onorificenza" indica la data del 23 novembre.

La registrazione in Comune dell'atto di morte venne effettuata "per circostanze gravi imposte dalla guerra" il 26.02.1945 da D'Orazio con la testimonianza di D'Orazio Giacomo e Di Tommaso Vincenzo, RAM Montenerodomo 1944 n. 23

Testimonianza di Romilde Rossi in Tamburrino sorella della vittima raccolta da Angelo Piccoli in Comune di Montenerodomo, *Progetto di ricerca "Per non dimenticare...la nostra memoria"*, vol. I p. 63

V. ANNOTAZIONI**VI. CREDITS**

Comune di Montenerodomo, responsabile anagrafe ed archivio Di Francesco Francesco Lorenzo
Coordinatore del progetto *"Per non dimenticare...la nostra memoria"*, Gesualdo Carozza